

# Messaggio

numero

**6592**

data

17 gennaio 2012

Dipartimento

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

## **Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 7 novembre 2011 presentata da Pelin Kandemir Bordoli e cofirmatari per il Gruppo socialista “Evitare ulteriori pressioni sui salari svizzeri con l’introduzione di una norma che vincoli al pagamento dei salari in franchi”**

Signor Presidente,  
signore e signori deputati,

con il presente rapporto sottoponiamo all’esame del Gran Consiglio la presa di posizione del Consiglio di Stato sulla mozione del 7 novembre 2011 presentata dal Gruppo socialista “Evitare ulteriori pressioni sui salari svizzeri con l’introduzione di una norma che vincoli al pagamento dei salari in franchi”.

### **1. I CONTENUTI DELLA MOZIONE**

La mozione si riferisce al messaggio n. 6553 del 26 ottobre 2011, “Misure straordinarie a sostegno dell’occupazione e delle imprese”, voluto per attenuare le conseguenze della sopravvalutazione del franco svizzero e i cui decreti legislativi sono stati approvati a larga maggioranza dal Gran Consiglio il 15 dicembre 2011, e propone, per contrastare il dumping salariale, *“di vincolare gli aiuti e l'erogazione dei contributi solo alle imprese che versano i salari in franchi svizzeri ai loro dipendenti e di escludere quindi dall'accesso alle misure straordinarie quelle imprese che prevedono invece un pagamento dei salari in euro”*.

Questo perché il versamento del salario in euro ai dipendenti frontalieri *“deve essere considerato seriamente in quanto la pratica del pagamento dei salari in euro può comportare una pressione sui salari e costituire un fattore di svantaggio importante per l'impiego di lavoratori indigeni”*.

Secondo gli autori della mozione, dal momento che il Governo riconosce il problema (capitolo V del messaggio n. 6553, dedicato al tema della sorveglianza del mercato del lavoro), avrebbe di conseguenza dovuto adottare una misura per contrastare il fenomeno.

### **2. VALUTAZIONI**

Innanzitutto va osservato che il messaggio al quale la mozione fa riferimento è già stato dibattuto e approvato dal Parlamento, con l’appoggio anche del Gruppo socialista, senza obiezione alcuna, né durante il dibattito né nel corso dei lavori commissionali, sull’argomento del pagamento dei salari in euro.

Ciò premesso, le preoccupazioni sollevate dalla mozione sono fatte proprie anche dal Consiglio di Stato, il quale, come noto al Gran Consiglio, ha più volte espresso, anche verso l'Autorità federale, i propri timori per il fenomeno del pagamento dei salari dei frontalieri in euro, perché nel caso di una sua diffusione sistematica potrebbe diventare un ulteriore elemento di pressione sui salari della manodopera locale, con accentuato rischio di dumping. Purtroppo, nonostante le sollecitazioni giunte anche dal Cantone Ticino, sinora l'Autorità federale ha ritenuto sproporzionata una modifica legislativa per rendere obbligatorio il pagamento dei salari in franchi svizzeri.

Pur senza sottovalutare questo aspetto, sul quale andrà mantenuta alta la vigilanza, se del caso intervenendo ancora presso la Confederazione, anche a dipendenza dell'evoluzione economica e occupazionale, il Consiglio di Stato ritiene fondamentale, per combattere alla radice il dumping salariale, agire su due altri fronti.

Il primo è quello del rafforzamento delle misure accompagnatorie all'Accordo sulla libera circolazione delle persone. A questo proposito il Consiglio di Stato ha valutato positivamente la revisione legislativa posta in consultazione dal Consiglio federale - e più volte richiesta dal nostro Cantone - per introdurre dei provvedimenti in materia di:

- pseudo-indipendenza di prestatori di servizi stranieri;
- sanzionamento delle violazioni del salario minimo dei contratti normali di lavoro;
- sanzionamento delle violazioni dei contratti collettivi di lavoro di obbligarietà agevolata.

Questa revisione legislativa rappresenta sicuramente un buon passo avanti, anche per la credibilità delle istituzioni, e c'è da augurarsi che possa entrare in vigore in tempi brevi. La rapida evoluzione della situazione economica internazionale e i cambiamenti del mercato del lavoro impongono tuttavia un'analisi critica continua delle misure accompagnatorie, al fine di renderle ancora più efficaci, e la collaborazione attiva e responsabile di tutte le parti sociali nel combattere le distorsioni del mercato e il dumping salariale.

È questo un punto ribadito anche nelle Linee direttive 2012-2015. Interventi per rendere più efficaci le misure accompagnatorie, e quindi per contrastare la pressione sui salari e sulle condizioni d'impiego, rappresentano infatti un elemento basilare per evitare una pericolosa deriva del mercato del lavoro locale.

Accanto a questo impegno per il rafforzamento delle misure d'accompagnamento, il Cantone ha già ricalibrato le modalità d'intervento tramite la Legge per l'innovazione economica (L-Inn), introducendo un sistema bonus/malus per la valutazione dei progetti aziendali, illustrato nel messaggio n. 6569 del 23 novembre 2011 sul credito quadro L-Inn 2012-2015, al quale si rimanda per le informazioni di dettaglio e al quale fanno riferimento alcuni interventi proposti nel messaggio n. 6553 riguardante le misure straordinarie a sostegno dell'occupazione e delle imprese.

Questo sistema è applicato in relazione all'articolo 5 L-Inn: l'aiuto può essere ponderato a seconda del grado di innovazione, della sostenibilità economica, dell'indotto economico e della valutazione globale del promotore. In generale, per la concessione di sussidi ad attività imprenditoriali, nella ponderazione dell'aiuto viene posta un'attenzione particolare alla creazione di posti di lavoro nuovi, al numero di posti di lavoro qualificati creati, al numero di apprendisti, al gettito fiscale generato, al transfer tecnologico, alle commesse ad altre ditte e al livello salariale. Su quest'ultimo punto va sottolineato che, per favorire il mercato del lavoro indigeno, e soprattutto per evitare il dumping salariale e il ricorso

speculativo a manodopera frontaliera, per ogni progetto viene richiesta la distinta dei salari per categoria ed età, sottoposta per verifica all'Osservatorio del mercato del lavoro.

### **3. CONCLUSIONI**

Il pagamento dei salari in euro rappresenta un elemento che può accentuare il rischio di dumping salariale a danno della manodopera locale. In assenza, per il momento, di un intervento legislativo della Confederazione per rendere obbligatorio il versamento dei salari in franchi svizzeri, il nuovo sistema bonus/malus per l'applicazione della L-Inn, contestualmente al rafforzamento delle misure accompagnatorie e a una sorveglianza più incisiva del mercato del lavoro, è uno strumento molto concreto, di immediata applicazione, per contribuire a evitare il dumping e tutte le pratiche che, direttamente o indirettamente, lo possono favorire. Lo stesso rapporto della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio n. 6553, riguardante le misure straordinarie a sostegno dell'occupazione e delle imprese, giudica *"molto interessante"* la nuova soluzione adottata per la L-Inn.

In virtù di queste considerazioni, il Consiglio di Stato invita a respingere la mozione in oggetto.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

La Presidente, L. Sadis  
Il Cancelliere, G. Gianella

## MOZIONE

### **Evitare ulteriori pressioni sui salari svizzeri con l'introduzione di una norma che vincoli al pagamento dei salari in franchi**

del 7 novembre 2011

È stato presentato dal Consiglio di Stato negli scorsi giorni il messaggio concernente le misure straordinarie a sostegno dell'occupazione e delle imprese.

Il messaggio, voluto per sostenere l'occupazione e le imprese di fronte alle difficoltà derivanti dalla sopravvalutazione del franco svizzero, risponde solo parzialmente alle preoccupazioni del Gruppo socialista.

In modo particolare il messaggio, anche se riconosce la problematica, non prevede misure per evitare le pressioni sui salari svizzeri, non vietando alle imprese che beneficerebbero delle misure straordinarie di sostegno previste, il pagamento dei salari in euro.

Lo stesso Consiglio di Stato affermava nella sua risposta a un'interrogazione del collega Gianni Guidicelli che

*«Il versamento in euro dei salari ai frontalieri può generare un rischio accresciuto di dumping salariale, in quanto i datori di lavoro avrebbero interesse ad assumere lavoratori frontalieri, pagati in euro, e quindi con salari inferiori rispetto ai salari che pagherebbero ai lavoratori svizzeri in franchi. Le prime vittime sarebbero quindi i lavoratori residenti in Svizzera [...].*

*Nei settori in cui non vi è un salario minimo obbligatorio, datore di lavoro e lavoratore possono convenire liberamente il pagamento del salario in euro. In questo caso c'è però il rischio che i lavoratori frontalieri possano essere disposti ad accettare salari inferiori a quelli dei lavoratori svizzeri, non essendo di fatto penalizzati anche da un tasso di cambio sfavorevole, in quanto il potere d'acquisto nel loro Paese (Francia, Germania, Austria e Italia) rimarrebbe intatto. Questa situazione creerebbe una pressione verso il basso sui salari degli svizzeri (e dei lavoratori comunitari) e potrebbe addirittura comprometterebbe l'impiego di lavoratori indigeni, perché gli imprenditori avrebbero interesse a impiegare lavoratori frontalieri meno cari».*

È evidente quindi che il problema del versamento del salario in euro ai dipendenti frontalieri deve essere considerato seriamente in quanto la pratica del pagamento dei salari in euro può comportare una pressione sui salari e costituire un fattore di svantaggio importante per l'impiego di lavoratori indigeni.

**Per questa ragione chiediamo al Consiglio di Stato di vincolare gli aiuti e l'erogazione dei contributi solo alle imprese che versano i salari in franchi svizzeri ai loro dipendenti e di escludere quindi dall'accesso alle misure straordinarie quelle imprese che prevedono invece un pagamento dei salari in euro.**

Per il Gruppo socialista:

Pelin Kandemir Bordoli

Branda - Cavalli - Corti - Cozzaglio - Garobbio -

Lurati S. - Malacrida - Mariolini - Storni